



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	15900000
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	prospettiva architettonica con corteo
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	palazzo
LDCT	Tipologia	raccolta d'arte
LDCN	Contenitore	Città Metropolitana di Bologna
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Malvezzi de' Medici
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Zamboni, 13
UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI		
INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA		
INVN	Numero	152
DT CRONOLOGIA		
DTZ CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG	Secolo	sec. XVIII
DTS CRONOLOGIA SPECIFICA		
DTSI	Da	1700
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1740
DTSL	Validità	ca.
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT AUTORE		
AUTS	Riferimento all'autore	cerchia
AUTN	Autore	Galli Ferdinando detto Bibiena
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1657/ 1743
AUTH	Sigla per citazione	30690249
MT DATI TECNICI		
MTC	Materia e tecnica	tela (?)/ pittura a tempera

MTC	Materia e tecnica	legno intagliato
MTC	Materia e tecnica	legno dorato

MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
-----	----------------------	--

MISA	Altezza	213
MISL	Larghezza	465

DA	DATI ANALITICI	
----	----------------	--

DES	DESCRIZIONE	
-----	-------------	--

DESO	Indicazioni sull'oggetto	<p>In un vasto ambiente architettonico si snoda il trionfo di un personaggio in costume cinquecentesco nero issato su di una quadriga e circondato da armigeri vestiti di rosso. Aprono il corteo, sulla destra, dei musici e dei vessilliferi con insegne del Senato romano. Un gruppo di figure in nero ai piedi d'una scalinata attendono il corteo, al quale assistono spettatori dalle balconate. Cartigli ed iscrizioni fanno riferimento alla romanità. Sul lato destro del dipinto si staglia una statua equestre su alto piedistallo riportante iscrizione frontale: sotto il portico si scorge una statua di Ercole vista da tergo. Sul fianco sinistro del dipinto, sotto un'ampia volta a lacunari, si svolge un'altra scena con gruppo di persone sopra una scalinata. Il dipinto appare opera di due mani distinte: l'una per la prospettiva, l'altra per le figure. La tela è racchiusa in una pregevole cornice in legno intagliato e dorato con motivi di fogliame a volute.</p>
------	--------------------------	---

ISR	ISCRIZIONI	
-----	------------	--

ISRC	Classe di appartenenza	celebrativa
ISRP	Posizione	basamento del monumento equestre
ISRI	Trascrizione	IULIO BRUTO/ CONSVLI I./ OB/ PATRIAM/ LIBERT./ RESTITVIT

ISR	ISCRIZIONI	
-----	------------	--

ISRC	Classe di appartenenza	celebrativa
ISRP	Posizione	stendardi che aprono il corteo
ISRI	Trascrizione	S.P.Q.R.

NSC

Notizie storico-critiche

Il dipinto è elencato nell'arredo ceduto da Aldobrandino Malvezzi de' Medici all'Amministrazione Provinciale nell'atto d'acquisto del palazzo di via Zamboni n° 13. Atto registrato a Bologna il 17 giugno 1931. Secondo l'estensore della scheda del dipinto (in corso di pubblicazione, catalogo Marsilio ed.), d.ssa Silvia Medde, l'opera faceva parte "ab antiquo" della collezione di quadri dei Malvezzi de' Medici e che proprio la famiglia bolognese ne abbia commissionato la realizzazione, anche se il quadro non compare mai negli inventari dei beni compilati nel XVIII secolo. Viste le rilevanti dimensioni e la conseguente scarsa adattabilità del pezzo ad altri ambienti, è assai probabile che la sua attuale collocazione coincida con quella originaria, cioè il grande salone delle feste dell'appartamento nobile del palazzo. Secondo la d.ssa Medde la matrice bibienesca, evidente nelle dimensioni monumentali e nella magniloquente articolazione degli spazi della raffigurazione, è riconducibile alla diretta influenza e, con ogni probabilità, alla paternità di Ferdinando Bibiena. Insieme ai numerosi elementi lessicali che, grazie agli insegnamenti da lui impartiti presso l'Accademia Clementina di Bologna divennero tipici della scuola bolognese. Esiste un innegabile riferimento a un rame de "L'Architettura Civile preparata sulla geometria e ridotta alle Prospettive" del 1711. Ad esso è ispirata l'organizzazione della rappresentazione, ed in particolare l'elegante edificio che fa da sfondo alla narrazione. Consonanze stilistiche si possono inoltre ravvisare con le pitture note di Ferdinando o riconducibili ai suoi collaboratori più immediati, ad esempio il dipinto raffigurante "Atrio Magnifico" della Pinacoteca Civica di Fano, le cui tinte tendenti al monocromo e l'indubbia resa bidimensionale dei partiti architettonici richiamano puntualmente le caratteristiche della grande tela in esame. Sempre secondo l'estensore della scheda, l'attività del Bibiena per i Malvezzi de' Medici può essere contestualizzata nell'ambito dei lavori di rifacimento della scala nobile del palazzo della famiglia, commissinati dal Marchese Giuseppe intorno al 1725. Sebbene rivendicato dall'architetto Torreggiani e riferita da alcuni studiosi a Francesco Bibiena, la sua ideazione è stata attribuita a Ferdinando dal Malaguzzi Valeri che poté consultare i disegni autografi, non più rintracciabili presso il fondo familiare. Il dipinto, arricchito da una pregevole cornice intagliata e dorata su fondo originariamente laccato di nero, è evidentemente dedicato all'illustrazione di un episodio di storia familiare e di intesa quindi a celebrarne il nobile casato. E' certo di qualche importanza il fatto che proprio il già ricordato Marchese Giuseppe Malvezzi ereditò il cognome ed i beni del ramo de' Medici nel frattempo estintosi per motivi di discendenza. Dovendo ricercare il soggetto della raffigurazione in ambito cinquecentesco, come suggerisce l'abbigliamento dei suoi protagonisti, è plausibile che esso si riferisca a Lorenzo di

Battista, capostripite del ramo Malvezzi de' Medici grazie al privilegio concessogli da Papa Leone X nel 1520, ed in particolare alla importante ambasciata di cui venne incaricato dai bolognesi presso il pontefice Giulio II a Roma nel 1512, al fine di riallacciare i rapporti fortemente compromessi a seguito del rientro dei Bentivoglio in città.

Con l'intento di celebrare l'impegno civico del Malvezzi e, di riflesso del suo lontano successore, egli è raffigurato forse nel momento del rientro a Bologna, scortato dagli armigeri ed atteso dai colleghi che avevano precedentemente fallito la missione, chiamato a riferire delle notizie provenienti dall'Urbe (il corteo è infatti preceduto da due uomini con vessilli su cui è scritto S.P.Q.R.) in un ideale Campidoglio dedicato alla memoria del tirannicida Giunio Bruto.

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

MST MOSTRE

MSTT Titolo I Bibiena una famiglia europea

MSTL Luogo Bologna

MSTD Data 2000-2001

CM COMPILAZIONE

CMP		COMPILAZIONE
CMPD	Data	1979
CMPN	Nome	Gottarelli E.
AGG		AGGIORNAMENTO - REVISIONE
AGGD	Data	2000
AGGN	Nome	Mazzoni G.
AGG		AGGIORNAMENTO - REVISIONE
AGGD	Data	2000
AGGN	Nome	Graziani G.
AN		ANNOTAZIONI
OSS	Osservazioni	<p>Il dipinto è attribuito alla famiglia dei Bibiena, famiglia di architetti, scenografi e pittori italiani. Il capostipite fu Giovanni Maria (Bibbiena 1618-Bologna 1664), ma di rilievo artistico assai maggiore furono i suoi figli, Ferdinando Maria (Bologna 1657-1743) e Francesco (Bologna 1659-1739), operarono prevalentemente nell'architettura teatrale non solo nei centri italiani ma anche presso le grandi corti europee. Assai fecondi come architetti teatrali, scenografi e allestitori celebrativi nelle corti d'Europa, furono i figli di Ferdinando Maria: Alessandro (Parma 1687-Mannheim 1769 ca.), Giuseppe (Parma 1696-Berlino 1756), Antonio (Parma 1700-Milano o Mantova 1774). Il figlio di Francesco: Giovanni Carlo (1700 ca.-Lisbona 1760) ed Giuseppe: Carlo (Vienna 1725 ca.-1780 ca.) furono architetti reali e decoratori teatrali prevalentemente all'estero: dal Portogallo alla Russia. Il capostipite Giovanni Maria Galli Bibiena il vecchio, giunse a Bologna nel 1628, e dipinse nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio l'affresco "Tremila crocesignati bolognesi ricevono la benedizione di Urbano II" del ciclo pittorico che decora le pareti della Sala. Questo affresco fu realizzato dal Bibiena in collaborazione con Bartolomeo Morelli: i due artisti erano allievi e copisti dell'Albani. Il Bibiena era specializzato nell'esecuzione di 'acque, fiumi, mari, fonti' e fu perciò detto il 'fontaniere' il secondo chiamato 'l'architetto' testimonia il Malvasia, faceva 'colonne, tempî, edifizî, torri' nelle opere del maestro.</p>